

la Nuova di Venezia e Mestre



23 gennaio 2009

Tutto esaurito, i pazienti dirottati gravi negli ospedali delle altre Asl

di Massimo Scattolin

Rianimazione: i letti ci sono, il personale no

Sei posti non utilizzabili, crescono i disagi per malati e familiari

Daniele Battocchio, l'uomo che il 12 gennaio scorso ha tentato di suicidarsi ed è stato ricoverato in Rianimazione a Montebelluna, è soltanto uno degli ultimi. Non certo l'unico nella lista dei «rifiutati» dal reparto di Rianimazione di Mestre (e di altri in provincia) perché «non c'è posto». Battocchio è stato ricoverato a Montebelluna. Altri vanno altrove. L'ospedale dell'Angelo tarda a decollare come polo di riferimento provinciale. Non soltanto non riesce a rispondere alla domanda delle altre Asl provinciali, ma a volte è costretto a bussare altrove. Una situazione paradossale. A maggior ragione perché i posti ci sarebbero, sono stati previsti. Peccato che in Rianimazione ne siano attivati soltanto 12 su 16, nella Terapia intensiva cardiocirurgica 6 su 8. Come dire: ci sarebbero altri sei posti che potrebbero rispondere alle esigenze di pazienti mestrini e della provincia veneziana. Ma i letti restano vuoti. Motivo? «Manca personale» rispondono in coro i sindacati. Un disagio per i pazienti, soprattutto quelli che, essendo destinati a un reparto



come Rianimazione, avrebbe bisogno di spostarsi il meno possibile ed essere ricoverati il più vicino possibile a casa. E, ovviamente, per i loro familiari. Ma anche un carico di lavoro e un dispendio di tempo ed energie per le ambulanze del Suem 118. «La cosiddetta razionalizzazione e la mancanza di posti-letto, in questo caso come in molti altri — segnalano Ugo Rossi e Roberto Crivellaro (Uil Fpl) — portano ad un aumento vertiginoso dei viaggi secondari», i viaggi di mero trasferimento da un ospedale all'altro. In pratica le ambulanze non vengono impiegate soltanto per il soccorso, ma anche per trasportare pazienti da San Donà a Mestre (dove ci sono, per esempio, Neurochirurgia e Cardiocirurgia), da Mirano a Dolo (unica sede, per esempio, di Ortopedia), da Portogruaro a San Donà. In qualche caso, come successo qualche giorno fa, si è costretti a bussare alla porta di Asl fuori provincia.

Suem. Il Suem 118, intanto, macina numeri da record. Il bilancio 2008 parla di una media di 1800 contatti al giorno,

IL SINDACATO.

«La carenza costringe ad un continuo trasferimento da un ospedale all'altro»

BILANCIO SUEM.

Una media di 1.800 contatti al giorno
Oltre 18 mila interventi registrati nel 2008 nella sola terraferma

con punte di 2mila. Come dire: da 650 a 730 mila contatti all'anno. Di tutto rispetto il numero (18.418) di interventi a Mestre (dai 2.012 codici bianchi, i meno gravi, ai 4.648 verdi ai 7.540 gialli ai 3.611 rossi, a cui si devono aggiungere 17 uscite per prelevare una persona deceduta, 515 interventi non di soccorso e 70 interventi risolti con la permanenza del paziente a domicilio). A questi si devono aggiungere gli interventi effettuati dalle ambulanze (coordinate dalla centrale operativa del 118 sul Terraglio) a Marcon, Dolo, Mirano, Bibione, Portogruaro, Cavallino, Jesolo, Caorle, Chioggia, San Donà e poi, con l'utilizzo anche di idroambulanze, Venezia, Lido-Pellestrina e Burano. Potenzialità inespresse, infine, come per Rianimazione anche per il Suem. Il persistente ritardo nell'attivazione di particolari ponti radio da parte della Regione (a cui è legata anche l'attivazione di una frequenza specifica per

le comunicazioni in ambito sanitario) impedisce la radiolocalizzazione delle ambulanze sul territorio. Gli operatori della centrale operativa del 118 anziché avere riprodotta sul maxi-schermo la cartografia della provincia (strumento a disposizione) con la posizione delle ambulanze sono costretti a utilizzare ancora la radio per contattare gli autisti, verificarne la posizione e comunicare le missioni.

Cellulari. Proprio nel momento in cui la tecnologia in dotazione al Suem permetterebbe di identificare senza margine d'errore, anche in caso di caduta della comunicazione, l'indirizzo esatto da cui proviene la chiamata l'utilità del servizio viene, di fatto, ridimensionata. Il numero di telefono fisso, soprattutto in certe aree della provincia, viene infatti sempre più abbandonato a favore delle offerte di abbonamento integrato casa-mobilità su cui stanno puntando quasi tutti gli operatori di telefonia mobile. Ma in questo modo per il Suem diventa più difficile individuare il luogo della chiamata effettuata con il cellulare.